

La Gran Bretagna in guerra

Discorso alla Camera dei Comuni, 5 novembre 1940 di Winston Churchill

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 222-223

Il 4 settembre Hitler dichiarò che se non ci fossimo piegati alla sua volontà avrebbe cancellato le nostre città. Non dubito che quando dette quest'ordine credeva sinceramente che fosse in suo potere effettuare la sua volontà. Comunque le città inglesi esistono sempre. Esse costituiscono degli oggetti perfettamente distinguibili nel panorama e la nostra gente continua ad assolvere i suoi compiti con la massima attività. 14.000 civili sono stati uccisi e 20.000 gravemente feriti, di cui quasi quattro quinti in Londra. Questa è stata la perdita di vite umane. Contro questa perdita furono uccisi meno di 300 soldati e 500 feriti. E tanto basta per quel che concerne gli attacchi su obiettivi militari. Una gran quantità di proprietà immobiliari sono andate distrutte o sono state danneggiate, nulla però che non possa esser coperto dal nostro schema di assicurazioni. La nostra produzione di munizioni e di aerei ha subito danni minimi, sebbene si sia perduta una certa quantità di tempo a causa dei frequenti allarmi aerei. Questo tempo perduto sarà recuperato quando ci saremo abituati alle nuove condizioni. Nessuno dei servizi da cui dipende la vita delle nostre grandi città — acqua, pompieri, elettricità, gas, fognature — è stato distrutto: non uno. Al contrario, pur essendovi state le inevitabili deficienze locali, tutte le autorità connesse con queste funzioni vitali di una comunità moderna hanno la sensazione che esse sono all'altezza del loro compito e questa sensazione aumenta ad ogni settimana che passa.

I trasporti sono stati una grande difficoltà, come si può immaginare se pensiamo al gran numero di persone che escono ed entrano dalle nostre grandi città ogni giorno. Comunque stiamo riducendo queste difficoltà e dico con fiducia che con un mezzo o con l'altro e probabilmente adottando parecchi mezzi contemporaneamente i problemi connessi ai trasporti saranno risolti in modo tollerabile per il gran numero di persone che ne sono influenzate. Stiamo moltiplicando e migliorando i rifugi, e si stanno compiendo dei preparativi su vasta scala per mitigare le inevitabili crudeltà dell'inverno per coloro che si servono dei rifugi. Tutto ciò lo si sta compiendo e la Camera ha ricevuto dei resoconti dai vari ministri competenti. In queste vicissitudini il contegno del nostro popolo, non solo a Londra, ma anche a Birmingham,

Liverpool, Manchester ed altri luoghi, ha riscosso l'incondizionata ammirazione di tutte le classi dell'Impero britannico, degli Stati Uniti, e, per quanto ho udito, dei popoli e dei paesi conquistati. Mentre stavo rincasando, l'altra notte, chiesi che cosa stesse accadendo ad un gruppo di uomini col casco di acciaio che si trovavano vicino alla porta ed una voce profonda disse: «È una vita magnifica, se non c'indeboliamo». Ecco la parola d'ordine inglese per l'inverno del 1940. Penseremo a qualcosa d'altro per l'inverno del 1941.

Non vi è dubbio che il nemico ha impiegato contro di noi tutta la sua cattiveria, la sua potenza e la forza dei bombardamenti aerei. Esso ha cercato di fare del suo meglio per obbedire agli ordini di Hitler, ma il volume del suo attacco è diminuito. La media settimanale dei morti e dei feriti era di 4.500 per il mese di settembre e di ottobre. Nella prima settimana di bombardamenti intensi in settembre vi furono 6.000 morti e feriti, durante l'ultima settimana di ottobre 2.000 soltanto.

Questa diminuzione del volume dell'attacco non è dovuta esclusivamente al tempo. Senza dubbio le condizioni atmosferiche vi entrano per una gran parte, ma vi sono altri fattori che c'entrano oltre esse e che, io confido, avranno sempre maggiore importanza, a mano a mano che passano i mesi. [...]

Contemporaneamente come hanno proceduto gli attaccanti? Due mesi fa azzardai la previsione — ammetto che era piuttosto un indovinello — che speravamo distruggere tre apparecchi nemici contro uno dei nostri e sei piloti contro uno nel cielo del nostro paese. Finora sembra che io abbia avuto quasi esattamente ragione per quel che concerne gli apparecchi per l'intero periodo, e che mi sia avvicinato al vero per quel che concerne i piloti ma, naturalmente, se tenete conto di tutti gli equipaggi dei grandi bombardieri nemici che sono stati abbattuti — tutto personale specializzato — allora la proporzione si avvicina a dieci contro uno. Così ho in qualche modo sottovalutato, da questo punto di vista, i risultati ottenuti finora. È ovvio che questo procedimento, unito al rapido aumento della nostra produzione di aerei e di piloti ed alla produzione dell'Impero e degli Stati Uniti, costituisce per noi la via più rapida per raggiungere quella parità aerea che è sempre stata considerata come il minimo per garantire la nostra sicurezza e per raggiungere poi quella superiorità che è l'elemento precursore indispensabile della vittoria. Passando in rivista tutta la scena nel suo splendore e nella sua devastazione, non vedo alcuna ragione per rimpiangere che Hitler abbia tentato di spezzare lo spirito inglese bombardando ciecamente le nostre città e le nostre campagne.

Molto più seria delle incursioni è stata la recente recrudescenza degli affondamenti da parte dei sommergibili tedeschi nelle acque dell'Atlantico vicine alle nostre isole. Il fatto che non possiamo servirci delle coste meridionali ed occidentali dell'Irlanda per rifornire le nostre flottiglie e i nostri aerei e proteggere in tal modo il traffico grazie al quale vivono sia l'Irlanda che la Gran Bretagna, costituisce il fardello più grave e pesante, ed è tale che le nostre spalle, per quanto larghe, non ne hanno mai sopportato uno simile. Inoltre durante lo scorso mese le nostre flotte hanno raggiunto il livello minimo di forza. Si deve sempre far fronte alla minaccia dell'invasione. Le grandi forze che manteniamo nel Mediterraneo, aggiunte alle scorte necessarie per proteggere i nostri innumerevoli convogli, hanno imposto un compito gigantesco alla marina da guerra. Comunque questo periodo sta forse passando. I 50 cacciatorpediniere americani stanno entrando rapidamente in servizio proprio quando essi sono maggiormente necessari, e sta pur cominciando ad arrivare il gran flusso delle nuove costruzioni iniziate allo scoppio della guerra. Nonostante le perdite severe, possediamo un tonnellaggio quasi eguale a quello che avevamo all'inizio della guerra ed una gran quantità di tonnellaggio neutrale, che aveva l'abitudine di commerciare liberamente con noi, è ora sotto il nostro controllo. Inoltre la caccia dei nostri sommergibili continua a mietere successi. Altri due sommergibili tedeschi sono

stati affondati durante gli ultimi due-tre giorni nelle acque occidentali. [...]

Alcuni di quei furbi che sono talvolta astuti dopo che un avvenimento si è prodotto, parlano ora del «timore dell'invasione». [...]

Che cosa ha cambiato l'invasione in un pericolo d'invasione? È che ci manteniamo in Inghilterra forti e potenti ed esercitiamo una incessante vigilanza, sul mare, in aria e per terra. Un potente esercito è radunato di là della Manica e del Mare del Nord e grandi masse di navi sono riunite in tutti i porti della costa occidentale d'Europa, da Capo Nord fino alla Gironda. Non dobbiamo far sì che i «soliti furbi» ci inducano a credere che tutto ciò non è che apparenza e costituisce una manovra per inchiodarci qui e impedirci di ridistribuire le nostre forze. Durante questi mesi d'inverno tutte le nostre forze devono essere concentrate sull'esercito metropolitano e sulla *Home Guard*. Non vi deve essere riposo tranne per i congedi necessari, ma permettetemi di dire che il fatto che una invasione progettata su così vasta scala non sia stata tentata nonostante la gran necessità che il nemico aveva di distruggerci nella nostra cittadella e che tutti questi mesi pieni di ansia, quando eravamo soli e tutto il mondo ci ammirava, siano trascorsi senza pericolo, questo fatto costituisce in se stesso una vittoria storica delle Isole Britanniche ed è una pietra miliare monumentale sulla strada della nostra marcia in avanti.